

PARTE II

GLOSSARIO MARINARESCO

- A** **acatum**, *ii*, s. n. (àcato: vela maestra): «*fra i vari tipi di vela, quella più grande è la vela maestra ["acatum"], collocata nel mezzo della nave*» [Isid.6], cioè sull'albero maestro.
- acipenser** (o **aquipenser**), *is*, s. m. (storione ordinario): «*è un tipo di pesce*» [Fes.]. «*Presso gli antichi il più nobile dei pesci era ritenuto lo storione ["acipenser"], il solo fra tutti che ha le squame rivolte verso la bocca, contrariamente al movimento natatorio*» [Plin.2].
- actuaria**, *ae*, s. f. (attuaria: nave leggera): «*piccole navi veloci*» [Non.], «*azionate sia dalle vele che dai remi*» [Isid.6].
- aequor**, *oris*, s. n. (distesa del mare): «*il mare è chiamato "aequor" perché quando non c'è vento è "aequatium" [livellato]*» [Var.1]. «*Cicerone nel libro I degli Accademici conferma di aver preso il termine da aequo e plano: "che cosa appare tanto piatto quanto il mare? da cui anche i poeti lo chiamano aequor"*» [Non.].
- aestus**, *us*, s. m. (flutti, marea): si tratta di «*sconvolgimenti e violenti moti del mare*» [Non.].
- Africus**, *i*, s. m. (Africo, Libeccio): spira «*dalla parte in cui il Sole tramonta d'inverno, tra l'Austro e il Favonio*» [Vitr.].
- agea**, *ae*, s. f. (corsia): «*viene così chiamato un passaggio sulla nave ["via in navi"] soprattutto perché in esso si suole fare ["agi"] ogni cosa*» [Fes.]. «*"Agea" sono i camminamenti ["via"] o i luoghi ["loca"] della nave attraverso i quali il capo ["hortator"] accede ai rematori ["remiges"]*» [Isid.6] da poppa a prora.
- Alexandrina**, *ae*, s. f. (nave “alessandrina”): «*è una nave [oneraria romana], così chiamata», per consuetudine, «da Alessandria*» [Isid.6] d'Egitto, il principale porto da cui salpavano i rifornimenti di grano destinati a Roma.
- altum**, *i*, s. n. (l'alto mare): «*è propriamente il mare profondo ["mare profundum"]*» [Isid.5]. Infatti con l'aggettivo *altum* si intende «*non solo aereo, pertinente all'aria, ma anche profondo*» [Non.].
- amias** (o **amian**), *ae*, s. f. (tonno): «*è un tipo di pesce*» [Fes.].
- amnensis**, *e*, agg. (fluviale): «*"amnenses" sono dette le città site in prossimità di fiumi ["amnem"], come "marittime" ["maritimae"] da "mare"*» [Fes.].
- ancora**, *ae*, s. f. (ancora): «*uncino di ferro; prende il nome dall'etimologia greca, perché quasi come una mano umana si aggrappa agli scogli o alla sabbia*» [Isid.6].
- ancyromagus**, *i*, s. m. ("anguiròmago": nave da trasporto militare): «*si dice così per il fatto che, per la prontezza della sua ancora ["celeritate sui ancoris"] e per le altre attrezzature ["instrumentis"], è adatto a trasportare navi ["navium vehendis"]*» [Isid.6].

anquina, *ae*, s. f. (anchino, trozza): «cavo con cui il pennone ["antenna"] viene assicurato all'albero ["malum"]» [Non.].

antenna (o **antenna**), *ae*, s. f. (antenna, pennone): «le "antemnae" [pennoni] sono dette così perché sono poste davanti al fiume ["ante amnem"]» [Isid.6].

aplustre, *is*, s. n. (aplustre): «gli *aplustri* ["aplustria"] sono ornamenti delle navi ["navium ornamenta"] i quali, poiché erano più estesi ["amplius"] di quanto fosse necessario, venivano anche detti "a(m)plustria"» [Fes.].

apua, *ae*, s. f. (pesce minuto; bianchetto): «tipo di pesce estremamente piccolo ["minimi pisciculi"]» [Fes.].

Aquilo, *onis*, s. m. (Aquilone, Tramontana): «così si chiama, a somiglianza dell'aquila, un vento dall'impetuosissimo volo ["vehementissimo volatu"]» [Fes.], cioè dalle violentissime raffiche. Spira tra il Settentrione «e l'alba solstiziale estiva» [Plin.1].

aquipenser, *is*: vedi "acipenser".

artemo (o **artemon**), *onis*, s. m. (artimone: vela di gabbia): «è una vela preposta piuttosto al mantenimento della rotta ["dirigendae"] della nave, che non alla velocità ["celeritatis"]» [Isid.6].

Auster, *austri*, s. m. (Austro o Ostro, Mezzogiorno): «Il punto cardinale Sud reca il [vento] Noto, cioè l'Austro» [Veg.2].

B **balena** (o **balaena**), *ae*, s. f. (balena): «mostro marino ["beluam marinam"] di cui dicono che sia la stessa cosa che pistrice ["pistricem"] e cetaceo ["cetum"]» [Fes.].

ballista, *ae*, s. f. (balista o balestra): macchina «con cui si lanciano i sassi ["saxa"] più grossi e pesanti» [Non.]; oppure (a partire dal Basso Impero) «è un tipo di macchina grazie alla quale le frecce sono scagliate più lontane che con l'arco» [Plac.].

barca, *ae*, s. f. (barca): «è quella imbarcazione che scarica nel porto tutte le merci della nave. La nave, a causa delle eccessive onde in mare aperto, la accoglie nel suo grembo; quando poi si avvicina al porto, la barca rende la pariglia alla nave che la accolse in mare» [Isid.6].

bemplum, *i*, s. n. (bemplo: navicella veloce): vedi "celox".

biremis, *is*, s. f. (bireme): «le biremi sono navi che hanno un doppio ordine di remi» [Isid.6].

boa (o **boas**, o **bova**), *ae*, s. f. (boa, serpente acquatico): «tipo di pesce che prende nome da "boando", cioè dall'emettere voce» [Fes.].

Boreas, *ae*, s. f. (Borea, Tramontana): vento «Borea, cioè Aquilone», viene così chiamato «perché è rumoroso e apporta tempeste ["procellosus"]» [Non.].

C **caeruleus**, *a, um*, agg. (ceruleo): azzurro o turchino scuro; vedi "cumatilis" e "ferrugineus".

camara, *ae*, s. f. (camara; nave coperta del Ponto): navi «dai fianchi stretti, dal ventre largo, tenute insieme senza connessioni di bronzo o di ferro; e quando il mare è grosso, a grado a grado che aumenta l'altezza dell'onda, alzano con assi il ponte delle navi, fino a chiuderlo come con un tetto». Sono fornite «di doppia prora e di remi manovrabili in ogni verso» [Tac.5].

carabus, *i*, s. m. (carabo): «è una piccola barca fatta di giunchi che, tenuti insieme da cuoio non lavorato, diventa un tipo di imbarcazione» [Isid.6].

carchesium, *ii*, s. n. (carchèsio: coffa): si tratta di «coppe ["carchesia"] sulla sommità dell'albero» [Isid.6].

carina, *ae*, s. f. (carena, chiglia): «è la parte più bassa della nave» [Fes.]. «La carena prende nome dal navigare veloce, quasi "currina"» [Isid.6].

Carpasia, *ae*, s. f. (nave "carpatica"): «è una nave, così chiamata» «da Carpatò [isola dell'Egeo], come Rodia da Rodi e Alessandrina da Alessandria» [Isid.6].

casteria, *ae*, s. f. (cabina di nave): «è il luogo in cui, quando cessa la navigazione, si collocano remi e timoni ["remi et gubernacula"]» [Non.].

catapirates, *ae*, s. m. (scandaglio): «funicelle appesantite da piombo ["massa plumbea"] con cui si saggia la profondità del mare ["maris altitudo"]» [Isid.6].

catapulta, *ae*, s. f. (catapulta): macchina bellica per il lancio di proiettili: «veloce giavelotto ["iaculum"] o freccia ["sagitta"]» [Non.].

catascopium, *ii*, s. n. (o **catascopius**, *i*, s. m.) (nave esploratrice): vedi mosaico di Altiburo.

caudica, *ae*, s. f. (barca fluviale): vedi "trabaria".

caupilus (o **caupulus**), *i*, s. m. (navicella, battello da pesca): «è un legno cavo, quasi una barchetta come un "carabus" davvero piccolissimo; infatti, con altra espressione definiamo questo "linter" e con altra ancora "limbus" [o "lembus"]. E certamente per "caupilus", "cumba" [o "cymba"], "linter" e "limbus" dobbiamo intendere un'imbarcazione piccolissima o un "carabus" di dimensioni minuscole» [Plac.]. Vedi anche "lembus".

Caurus (o **Corus**), *i*, s. m. (Coro, Maestrale): spira «tra il Favonio e il Settentrione, il Cauro, che molti chiamano Coro» [Vitr.].

celox, *ocis*, s. f. (celoce): «è una piccola nave così detta per la velocità» [Non.]. Celoci sono «veloci biremi o agili triremi adatte a servire la flotta» [Isid.6]. «Si dà il nome di celox a un tipo di navicella ["navicellae"] di dimensioni molto modeste che noi chiamiamo bemplum, onde anche Apuleio, nel suo libro Sull'amministrazione dello stato ["de re publica"] dice: "chi non sa governare una piccola navicella ["celocem"], ne cerca una da trasporto" ["onerariam"]» [Ful.1].

cercurus (o **cercyrus**), *i*, s. m. (cercuro): «è una nave asiatica» [Non.] sottile e veloce.

cetarius, *ii*, s. m. (pescatore): «si chiamano così i pescatori ["piscatorum"] che pescano i pesci più grandi: deriva dal fatto che cete si dice per le varietà più grandi di pesci di mare» [Non.].

cetos, *cete*, s. n. (cetaceo, o grosso pesce): «si chiama ceto un tipo di animale marino ["marinae beluae"] di grandi dimensioni, da questo sono impropriamente detti cetarii i pescatori e coloro che lavorano tutto ciò che deriva dal pesce» [Plac.].

Circius (o **Cercius**), *i*, s. m. (Circio, Mistral): vento della Gallia Narbonese, così chiamato «dal turbine e dal vortice» [Non.]; «a lui, che pure squassa gli edifici, gli abitanti tuttavia rendono grazie, credendo di essergli debitori della salubrità del clima» [Sen.4].

classicus (o **classarius**), *a, um*, agg. (classico o classario: della flotta);

● **classici testes** (testi della flotta): così «erano chiamati i marinai adibiti ad esser testimoni ai testamenti» [Fes.].

Altri significati: «“classici” erano detti non tutti coloro che erano nelle cinque classi» del popolo, «ma solamente gli uomini della prima classe» [Gell.1]; «si chiamano “classici” [sonatori di corno] da “classis” [classe] coloro che indifferentemente col corno o con la tromba ricurva suonavano per convocare, durante i comizi, le varie classi sociali dell’assemblea» [Var.1]. «Si chiama classico [“classicum”] il segnale che si dà in presenza dell’imperatore o quando si punisce un soldato con la pena capitale» [Mod.], «per significare che la sua punizione avviene secondo le leggi imperiali» [Veg.2].

classis, is, s. f. (flotta, classe): «è detta “αχο των χαλων”, cioè di legno, da cui si dice anche “calones” per indicare coloro che portano la legna per i soldati» [Serv.1]. «Le “classi” [“classes”] erano così denominate da una suddivisione dell’esercito; esse erano quelle che, più tardi, sono state chiamate “manipoli”» [Isid.7]. «La cavalleria degli Ortini è detta “classis”, da cui chiamiamo anche le loro trombe “classica”»; e «chiamiamo “classicum” sia la stessa tromba [“tubam”] sia il suono. “Classicum” si dice pure per la tromba flessibile [“flexilis tuba”]». Inoltre, «chiamiamo “classes” le parti del popolo, che furono cinque» [Serv.1]. «Poi, in seguito, “classe” [“classis”] si è detto di una moltitudine di navi [“turba navium”]» [Isid.7]. «E’ più antico infatti l’uso di chiamare “classis” una moltitudine di uomini che di navi» [Fes.].

clavus, i, s. m. (barra): «è l’asta con cui si regge il timone [“gubernaculum”]» [Isid.6]. La stessa parola significa «talvolta timone [“gubernaculum”]» [Plac.].

codicarius (o **caudicarius**), *a, um*, agg. (fatto di tronchi);

● **codicariae** (codicarie): «Poiché gli antichi chiamavano “codici” più tavole congiunte, da ciò chiamiamo “codicarie” le navi sul Tevere» [Var.3]. «Ancora oggi in quel luogo la consuetudine chiama “codicarie” le chiatte fluviali» [Non.]. «Codicarie sono navi costruite con le tavole [“tabulis”] più grosse» [Fes.].

columbarium, ii, s. m. (colombario: insieme di fori nella fiancata di una nave): «sono i luoghi concavi sulla parte più alta delle fiancate delle navi, da cui escono i remi; sono detti così, credo, perché sono simili ai rifugi in cui nidificano i colombi» [Isid.6].

corbita, ae, s. f. (còrbita: nave da carico): «è un tipo di nave grande e lenta» [Non.]. «Corbite sono chiamate le navi da trasporto [“naves onerariae”] perché sull’albero più alto si solevano porre le ceste [“corbes”] come insegne» [Fes.].

cornus, i, s. f. (corno, punta o varea): «“Cornua” sono le estremità dei pennoni [“antennarum”]; così dette per allegoria» [Isid.6].

Corus, i, s. m. (Coro): vedi Caurus.

corvus, i, s. m. (corvo): macchina d’abordaggio con passerella d’arrembaggio, utilizzata dai Romani nelle prime battaglie navali contro i Cartaginesi. «Quando i corvi impigliatisi nei tavolati della tolda nemica, avevano unito le navi, se queste erano congiunte per i fianchi, i soldati abbordavano da ogni parte, se erano unite a prua, a due a due salivano in fila attraverso il» corvo «stesso» [Pol.1].

cotho (o **cothon**), *onis, s. m.* (porto artificiale scavato): «“cothones” sono chiamati i porti di mare più interni, costruiti con particolare abilità» [Fes.].

cucurba, ae, s. f. (cavo): vedi “spira”.

culleum, i, s. n. (cùlleo: otre, sacco): «I nostri avi» «escogitarono contro i parricidi un supplizio senza precedenti allo scopo di distogliere da questo delitto, con l’enormità del castigo, i renitenti all’imperativo della stessa Natura: li facevano

cucire vivi in un sacco e gettare così nel fiume» [Cic.11] Tevere o in mare. «Si dà il nome di culleum al sacco nel quale i condannati vengono chiusi e gettati in mare, come dice Plauto nella Vidularia: "Ordina che costui sia cucito in un sacco ["culleo"] e portato in alto mare, se vuoi buone vettovaglie" ["annonam"]» [Ful.1].

cumatilis, *e*, agg. (verde mare): «"Cumatilis" o "marinus" [marino] o "caeruleus" [ceruleo]; tratto dal greco, quasi simile ai flutti; infatti in greco i flutti si dicono "cumata"» [Non.].

cursus, *us*, s. m. (percorso, rotta): «rotta, navigazione» [Non.].

cymba (o **cumba**), *ae*, s. f. ("cimba": barca): «*barchetta per la pesca*» [Non.], detta "cumba" «*come se incombesse ["incumbat"] sulle acque*» [Isid.6]. Lo stesso termine è stato anche inteso come «*parte della nave*» [Plac.].

D **dolo** (o **dolon**), *onis*, s. m. (dolone: vela di trinchetto o civada): «*è la vela più piccola, fissata nella zona prodiera*» [Isid.6] della nave, sull'omonimo albero inclinato verso proravia (assolveva la duplice funzione del trinchetto e del bompresso).

dromo, *onis*, s. m. (dromone): «*Ci sono delle navi lunghe che chiamiamo "dromones": sono così dette perché sono più lunghe delle altre*» [Isid.6] e «*perché possono navigare molto velocemente [da "dromos" = corsa]*» [Proc.1].

duumvir (o **duovir**), *vir*, s. m. (duumviro).

● **duumviri navales** (duumviri navali): «*due posti di comando ["imperia"]», «di nomina popolare», istituiti nel 312 a.C., relativi a due magistrati «incaricati dell'allestimento e delle riparazioni della flotta» [Liv.4], e che ne assumevano anche il comando. Da non confondere con i «duoviri giurisdicenti» [I.L.9], magistrati supremi annualmente eletti presso ciascuna colonia romana per la gestione della cosa pubblica a livello locale.*

E **epidromus** (o **epidromos**), *i*, s. m. ("epidromo": imbroglio per terzarolare la vela): *riduce «felicitamente l'ampiezza della vela, naturalmente da poppavia» [Isid.6].*

Eurus, *i*, s. m. (Euro, Scirocco): vento che spira «*dalla parte in cui sorge il Sole durante l'inverno, tra il Solano [o Subsolano: Levante] e l'Austro*» [Vitr.]. I Romani lo chiamavano in origine Volturno.

everriculum, *i*, s. n. (rete a strascico, strascino): «*è un tipo di rete dei pescatori così detta dallo strascinare, sia perché è trascinata, sia perché trascina ogni pesce che vi sia caduto dentro*» [Non.].

exercitor, *oris*, s. m. (esercente, armatore, noleggiatore): «*chiamiamo armatore ["exercitorem"] colui al quale vanno i proventi ed i lucri tutti, sia egli proprietario della nave ["dominus navis"], sia che l'abbia interamente presa in appalto dal proprietario, a tempo o per sempre*» [Gius.3].

F **falx**, *falcis*, s. f. (falce): «*sono tipi di armi adatte all'assedio delle mura*» [Non.] ed alle battaglie navali.

Favonius, *ii*, s. m. (Favonio, Ponente): «*L'Occidente, dal punto dove avviene l'equinozio, manda il [vento] Favonio*» [Sen.4].

ferrugineus, *a, um*, agg. (ferrigno, turchino scuro): «*Pretendono che "ferrugineum" sia un colore simile al ferro, invece è un colore turchino cupo ["caeruleus"]*» [Non.].

fluctus, *us*, s. m. (onda, flutto, maroso);

● **caecus fluctus** (onda lunga): «*è il mare rigonfio ma senza frangenti*» [Isid.5].

flumen, inis, s. n. (fiume, corso d'acqua, corrente): «è qualsiasi acqua che scorre, anche moderatamente» [Isid.5].

flustra, orum, s. n. pl. (bonaccia): «si dice quando in mare non si muovono i flutti» [Fes.].

folliculus, i, s. m. (follicolo: manicotto di cuoio);

● **folliculare, is**, s. n. (ginocchio): «la parte del remo protetta dal sacchetto di pelle ["folluculo"]» [Fes.].

fretum, i, s. n. (stretto): «è un restringimento del mare che determina un ribollire dei flutti, come quelli di Sicilia ["fretum Siculum": stretto di Messina] e di Cadice ["fretum Gaditanum": odierno stretto di Gibilterra]» [Isid.5].

funda, ae, s. f. (giacchio): «è un tipo di rete da pesca, così detta perché viene calata a fondo. La stessa è pure detta "iaculum" dal fatto di essere gettata ["iactando"]» [Isid.6].

funis, is, s. m. (funi, cavo): «sono dette "funes" perché prima, ricoperte di cera, furono usate per far luce; da cui pure "funalia" [fiaccole]» [Isid.6].

G **gaulus, i**, s. m. ("gàulo": nave da carico mercantile): «è un tipo di nave quasi rotondo» [Fes.], probabilmente di origine fenicia.

geseoreta, ae, s. f. (navicella, lancia): «*prosumiae o geseoretæ o oriolæ*» [Gell.1]; vedi "prosumia" e "oria".

gubernator, oris, s. m. (pilota, timoniere): «quasi come "cohibernator", perché modera ["cohibeat"], con la sua capacità, il maltempo invernale ["hibernum"], cioè le tempeste del mare» [Isid.6].

H **hamiota, ae**, s. m. (pescatori con la lenza): Marco «Varrone volle che fossero così chiamati a causa degli ami ["hamis"]» [Non.].

harpago, onis, s. m. (arpagone: rampone): «sono tipi di armi adatte all'assedio delle mura» [Non.] ed alle battaglie navali.

harpax, agis, s. m. (arpax): macchina d'abordaggio ideata da Agrippa. Era «un legno lungo cinque cubiti [~2,2 m] rinforzato intorno con del ferro ed avente alle due estremità due anelli. Uno dei due anelli reggeva lo stesso arpax, quasi un uncino di ferro, l'altro reggeva parecchie funi che tiravano con argani l'arpax, dopo che con un lancio di catapulte aveva afferrato la nave avversaria» [App.9].

hexeris, is, s. f. (esareme o essera): vedi "penteris".

hippagines (o hippagogoe), um, s. f. (ippagoghe): «sono le navi con cui si trasportano i cavalli» [Fes.]. «*Hippagogus* è una nave su cui si è soliti trasportare i cavalli» [Isid.6].

hippocampus, i, s. m. (cavallo marino): «cavalli del mare, a causa della flessuosità della coda, simili a pesci» [Non.].

horia o oria, ae, s. f. (barca da pesca): «piccola barca da pesca» [Non.]; «piccolo peschereccio ["navicellam piscatoriam"] di modeste dimensioni; onde anche Plauto nel Cacisto [personaggio della perduta commedia "Vidularia", di ambiente marinairesco] dice: "Preferisco che costui sia legato ad una barchetta ["oriam"], in modo che peschi sempre, anche qualora dovesse scatenarsi una grandissima tempesta» [Ful.1].

I **iaculum**, *i*, s. n. (giacchio): vedi "funda".

importunus, *a, um*, agg. (inadatto, impraticabile): «*si dice di un luogo ove non si trova nessuna assistenza ["auxilium"], come suole essere un porto ["portus"] per i naviganti ["navigantibus"]*» [Fes.].

L **lacuna**, *ae*, s. f. (laguna): «*raccolta di acqua, deriva da lago ["lacu"]*» [Fes.].

lembus, *i*, s. m. (lembo): «*è una nave corta ["navis brevis"]*» [Plac.], cioè «*un tipo di navicella assai veloce ["navicellae velocissimae"]*» [Ful.1], «*per la pesca*» [Non.]; «*con altro nome viene detta anche "cymba" e "caupilus"*» [Isid.6].

lenunculus, *i*, s. m. ("lenuncolo", o piccolo lembo): «*è una navicella per la pesca*» [Non.].

Liburna, *ae*, s. f. (liburna, nave liburnica): bireme originaria della «*Liburnia*», «*ad imitazione della quale si costruirono le navi da guerra e si chiamarono liburne*» [Veg.3].

linter, *tris*, s. f. ("lindre": barchetta): si tratta di «*battelli fluviali*» [Non.].

lintheum, *i*, s. n. (tela di lino, vela): Orazio «*ha usato linthea per vele*» [Ps. Acr.].

litoraria, *ae*, s. f. (navicella di piccolo cabotaggio): vedi "trabaria".

litus, *oris*, s. n. (lido, riva): «*è tutto ciò che è bagnato dalle acque*» [Isid.5].

ludus, *i*, s. m. (gioco pubblico, spettacolo);

● **ludi piscatori**: «*giochi che, una volta l'anno, nel mese di giugno, il pretore di città ["praetore urbano"] suole organizzare a Trastevere per i pescatori del Tevere ["piscatoribus Tiberinis"]*» [Fes.].

lusoria, *ae*, s. f. (nave da diporto; o anche pattugliatore); termine utilizzato per indicare le navi da guerra da pattugliamento fluviale «*che si usano per la vigilanza quotidiana sul Danubio*» [Veg.] e sul Reno.

M **magister**, *stri*, s. m. (capo, direttore);

● **magister navis** (comandante navale): «*per comandante della nave ["magistrum navis"] si deve intendere colui al quale fu affidata la cura di tutta la nave*» [Gius.3].

malus, *i*, s. m. (albero): «*è l'albero della nave con cui si sostengono le vele. E' detto "malus" poiché ha come una mela ["malum"] sulla sommità, oppure perché è cinto da una sorta di malleoli ["maleolis"] lignei per la flessibilità ["volubilitate"] dei quali le vele sono più facilmente issate*» [Isid.6]. Orazio «*ha usato malus per designare la parte più alta dell'albero*» [Ps. Acr.].

manus, *us*, s. f. (mano; uncino);

● **manus ferrea** (mano di ferro): ramponi. Nelle battaglie navali, «*i nostri, colto il destro, lanciavano le mani di ferro ["ferreis manibus"] e afferravano una nave*» [Ces.2]. Alla nave nemica non rimaneva «*più alcuna possibilità di movimento essendo l'una all'altra strettamente attaccata*» [App.9]. I Romani, «*lanciati i ramponi di ferro, combattevano tanto da presso che non solo con armi da getto ma anche coi gladii e quasi corpo a corpo era la lotta*» [Liv.7]; infatti, quando «*riuscivano ad agganciare una nave nemica, cercavano di salire su di essa - se era possibile - o almeno di bruciarla*» [D.Cas.5]. E «*così uccidevano i nemici da vicino, sulla stessa nave loro*» [Fron.1].

mare, *is*, s. n. (mare): «*il suo nome è derivato da nare [nuotare], come Portuno da porta, con leggero mutamento delle prime lettere*» [Cic.27]. «*Nei suoi "Prati", [Caio Svetonio] Tranquillo si è espresso in questi termini: si chiama mare esterno*

["externum"] *l'Oceano, mare interno* ["internum"] *quello che prende le sue acque dall'Oceano, mari superiore* ["superum"] *ed inferiore* ["inferum"] *quelli che bagnano l'Italia: di questi, quello superiore si chiama anche Adriatico* ["Adriaticum"] *e quello inferiore Tirreno* ["Thuscum": Tuscio o Etrusco]» [Isid.5].

maritimus, *a, um*, agg. (marittimo): «*le località marittime* ["maritima loca"] *sono specificamente presso il mare, che ne costituisce l'accesso*» [Car.]. Vedi anche "amnensis".

mediterraneum, *a, um*, agg. (dell'entroterra):

● **mare internum** o **Mediterraneum** (mare Mediterraneo): esso viene anche denominato, al largo della Spagna, «*Iberico e Balearico*»; poi «*Gallico, in corrispondenza della Gallia Narbonense*», «*Ligure, al largo di Genova*», «*Tirreno, lungo le sponde d'Italia*», «*Siculo, quello che va dalla Sicilia a Creta*», e quindi «*Cretico, quello che va fino alla Panfilia ed all'Egitto*» [Isid.6].

mendicum, *i, s. n.* ("mendico": trinchettina): «*vela che si sistema a prora* ["in prora ponitur"]» [Fes.].

miles, *itis*, *s. m.* (milite, soldato): «*la parola "militēs" deriva dal fatto che in origine la legione constava di 3000 uomini e ognuna delle tre tribù - dei Tiziensi, dei Ramni e dei Luceri - contribuiva alla sua formazione con 1000 militi*» [Var.1].

mitra, *ae*, *s. f.* (gomena): «*è il cavo con cui la nave si ormeggia nella parte centrale*» [Isid.6].

modius, *ii*, *s. m.* (moggio; scassa): alloggiamento «*in cui si inserisce l'albero* ["arbor"]; è detto così per la somiglianza con il vaso di misura» [Isid.6] del moggio ["modius"].

moles, *is*, *s. f.* (molo, diga): «*I moli sono delle alte dighe che si protendono nel mare*» [Isid.5]. «*Si dice infatti che i moli sono costruiti in mare perché si vuole far barriera contro l'acqua*» [Ps. Acr.].

musculus, *i, s. m.* ("muscolo": odierno "topo"): «*una nave corta*» [Isid.6].

myoparo, *onis*, *s. m.* ("mioparone": brigantino da corsa): «*è una nave leggera da pirati*» [Non.]. «*Myoparo è un tipo di nave composto da due generi diversissimi*» [Fes.]. «*Myoparo è quasi un piccolissimo "paro"; è infatti uno scafo fatto di giunchi che, tenuti insieme da cuoio non lavorato, diventano un tipo di navicella di cui si servono, per l'agilità, i pirati germanici nelle spiagge dell'oceano o nelle paludi*» [Isid.6].

N **nare** (**no**, *nas*, *navi*), *v. intr.* (nuotare): «*vuol dire nuotare* ["natare"]» [Non.]; «*deriva da "nave" perché chi nuota viene portato dall'acqua come una nave*» [Fes.].

nassa, *ae*, *s. f.* (nassa): «*tipo di rete per la pesca* ["piscatoria vasis"], *in cui i pesci quando entrano non possono uscire*» [Fes.].

natare (**nato**, *as*, *avi*, *atum*), *v. intr. e tr.* (nuotare): «*è più frequente di "nare", come "dictitare" e "factitare"*» [Fes.] per "dire" e "fare" (forme frequentative ndt).

natrix, *icis*, *s. m. e f.* (natrice, serpente d'acqua): «*natrici sono chiamati i serpenti natanti*» [Non.].

naucerus, *i, s. m.* (padrone della nave): «*viene così chiamato il padrone* ["dominus"] *della nave; ciò perché la nave è di sua proprietà. Gli altri invece sono sulla nave a pagamento*» [Isid.6].

nauta, ae, s. m. (nauta, marinaio): «detto per derivazione da "nave"» [Isid.6]. Ciò a causa dell'ambiguità della lettera V, usata anche come "u". Infatti l'abbreviazione «NAV. significa nave o marinaio ["navis, vel nauta"]» [Prob.]. Vengono «chiamati nautae tutti quelli che si trovano a bordo della nave per farla navigare» [Gius.3].

nautea, ae, s. f. (acqua di sentina): «è l'acqua che viene dalle pelli o, il che è più giusto, acqua di sentina ["aqua de sentina"], detta così dai marinai ["nautis"]» [Non.]. Inoltre, «è l'erba dai granelli scuri di cui si servono i cuoi: il nome è preso dalla nave ["nave"], poiché diventa "nausea" [mal di mare] per il cambiamento della "t" in "s"» [Fes.].

nautilus, i, s. m. (nautilo, mollusco): «Nautilo lo chiamano per il suo modo di navigare; abita nella sabbia, e galleggia bocconi sull'acqua affinché il mare non lo riempia. Ed essendo così rivoltato quando nuota sui flutti d'Anfitrite, naviga come un uomo esperto porta una barca, e con i due piedi superiori tende, come se fossero funi, una sottile membrana in mezzo a foggia d'una vela, che viene dal vento tesa e gonfiata e che lo spinge; e i due piedi inferiori, che, simili a timoni, toccano il mare guidando quella che è allo stesso tempo nave e pesce» [Opp.]. «Così egli se ne va in alto mare, contento, a immagine delle liburne ["Liburnicarum"]» [Plin.2]; «ma quando teme qualche minaccia dall'esterno, non fugge più affidandosi ai venti: ritira tutti i freni, timoni e vele, fa entrare l'onda in abbondanza e, appesantito dall'impeto dell'acqua, vien tratto giù» [Opp.].

navalis, e, agg. (navale);

● **navalis corona** (corona navale): «Suole essere insignito della corona navale ["navali corona"] colui che per primo sia balzato con le armi su di una nave dei nemici. Per primo la ricevette Caio Atilio nella prima guerra punica» [Nev.2].

● **Navalis Porta** (Porta Navale): a Roma, «era così chiamata dai vicini cantieri navali ["navaliium"]» [Fes.].

● **navalis scriba** (segretario navale): «era colui che aveva questo ruolo sulla nave; ed era tenuto in minimo conto tra gli altri tipi di segretari, perché la sua funzione era esposta anche a pericoli» [Fes.].

navarchus, i, s. m. (navarca, comandante della nave): «ogni galea aveva il proprio comandante ["navarchus"]», «il quale, oltre agli altri compiti nautici ["nautarum officis"], curava l'addestramento quotidiano dei timonieri ["gubernatoribus"], dei rematori ["remigibus"] e dei militi navali ["militibus"]» [Veg.2].

navare (navo, as, avi, atum), v. tr. (agire con sollecitudine): navos «diciamo delle cose più veloci ["velocissima"], dalla velocità delle navi ["navi celeritate"]» [Fes.].

navia, ae, s. f. (barca, tinozza): «è un contenitore usato nella vendemmia ricavato da un unico legno come la nave ["navis"]» [Fes.].

navicularius, i, s. m. (armatore): gran parte dei Romani benestanti armava delle proprie navi, all'epoca di Cicerone: «una volta giunto a Roma avresti fatto l'armatore»; «si sarebbe potuto supporre», in tal caso, «che tu possedessi in Italia qualche proprietà sulla costa e che ti facessi costruire una nave per il trasporto dei suoi prodotti» [Cic.11].

navigium, ii, s. n. (naviglio, nave, chiatta): «spesso chiamiamo navigium la nave stessa». «Sotto il nome di naviglio ["navigii"] sono comprese anche le chiatte ["rates"], essendo sovente necessario [sui fiumi] anche l'uso di esse» [Gius.3].

navis, is, s. f. (nave): «Alcuni ritengono che la nave sia detta così perché richiede un pilota sapiente ["gnavum"], cioè esperto, capace, valoroso in grado di pilotarla e mantenerla attraverso i pericoli del mare e le avventure» [Isid.6]. «Col nome di nave ["navem"] si deve intendere tanto quella marina ["marinam"], quanto quella di fiume ["fluviatilem"], o quella che navighi in qualche lago, o una zattera ["schedia"]» [Gius.3].

naviter, avv. (opportunamente, energicamente, perfettamente): «*significa bene, con accuratezza e con cura, come viene costruita e governata una nave; deriva da nave; per cui navi sono detti i buoni, ignavi gli stolti*» [Plac.].

navus, a, um, agg. (diligente, sollecito): «*inteso come veloce e valoroso; deriva dalla velocità delle navi ["navium velocitate"]*» [Fes.].

Neptunalia, ium, s. n. pl. (Nettunali: festa di Nettuno): si celebrava il 23 luglio in onore di «*Nettuno: è questo infatti il giorno della festa di tale divinità*» [Var.1]. Le solennità "Nettunali" «*si celebrano con i navigli ["navigiis"]*» [Aus.], che potevano essere utilizzati per delle cerimonie in mare e per le naumachie.

Neptunus, i, s. m. (Nettuno; il mare): «*il dio fratello del re degli dèi, Nettuno signore dei mari ["regnatorem marum"]*» [Nev.2]. «*I nuotatori pretesero che il mare si chiamasse Nettuno dal nuoto, raffigurando l'essenza del nome da ciò che volentieri facevano*» [Fir.M.2].

Notus, i, s. m. (Noto, Mezzogiorno): è il vento «*Austro, che alla greca si chiama Noto*», prendendo tale nome «*dalla umidità e dalla nebbia poiché notos in latino si traduce umidità*» [Non.]; in effetti, «*è portatore di nuvolosità e umido*» [Gell.1].

O Oceanus, i, s. m. (Oceano): «*La Terra, fluttuante al centro del mondo, è cinta a guisa di corona dalla vasta distesa dell'Oceano, il quale, con le sue liquide braccia, da ogni parte la circonda*» [Man.]. «*In prossimità delle varie regioni, l'Oceano assume le denominazioni di Gallico, Germanico, Scitico, Caspio, Ircarno, Atlantico, Gaditano*» [Isid.6].

oneraria, ae, s. f. (nave oneraria): «*navi lente per i carichi*» [Non.].

opisphora (o **opifera**), ae, s. f. ("opifera": braccia): «*sono i cavi che si tendono alle varee dei pennoni, a destra e a sinistra, verso poppavia*» [Isid.6].

opportune, avv. (opportunamente): «*si dice dal fatto che i porti ["portus"] sono desiderati e sommamente utili ["maxime utiles optatique"] ai naviganti ["navigantibus"]*» [Fes.].

orata (o **aurata**), ae, s. f. (orata): «*tipo di pesce così detto dal colore dell'oro ["aurum"], che gli ignoranti dicevano "orum", come dicevano "oricolas" [orecchie] anziché "auricolas"*» [Fes.].

orca, ae, s. f. (orca): «*grossissimo tipo di mostro marino ["marinae beluae"] a somiglianza del quale i vasi per i fichi si chiamano orci*» [Fes.].

oria, ae, s. f.: vedi horia.

Ostia, ae, s. f. (Ostia): «*è una città alla foce del Tevere ["ad exitum Tiberis in mare fluentis"], che si dice fondata dal re Anco Marzio; questi la chiamò con parola di genere femminile, che può essere riferita sia alla città sia alla colonia che in seguito fu fondata*» [Fes.].

ostium, ii, s. n. (foce): «*le foci ["ostia"] sono gli sbocchi dei fiumi nel mare*» [Isid.5].

P palmula, ae, s. f. (pala): «*è la parte più larga ed estrema del remo, quella con cui si colpisce il mare; deriva da "palma"*» [Isid.6], «*a somiglianza delle mani umane*» [Fes.].

parastata, ae, s. m. (parasartia): «*sono pali orizzontali da cui si regge l'albero*» [Isid.6] per mezzo delle sartie.

paro, onis, s. m. (“parone”: nave dei pirati): «è una nave adatta alla pirateria» [Isid.6]; «è un tipo di nave dalla somiglianza con il quale ha preso il nome il mioparone» [Fes.].

pelamis (o **pelamys**), **idis**, s. f. (pelàmide o palamita): «tipo di pesce così detto dal fatto che staziona nel fango» [Fes.].

penteris, is, s. f. (quinquereme, o pentere): «le quinquere mi ["penteres"] e le esaremi ["hexeres"] hanno cinque o sei ordini di remi» [Isid.6].

percontatio (o **percunctatio**), **onis**, s. f. (interrogatorio): «sembra che questa parola si usi al posto di "interrogazione" secondo le consuetudini nautiche ["ex nautico usu"], perché i naviganti saggiano ["pertentant"] il fondo con la pertica ["conto"] e conoscono la profondità dell'acqua ["aquae altitudinem"]» [Fes.].

pes, pedis, s. m. (bugna): «è l'estremo angolo ["angulus"] della vela, che i marinai chiamano così» [Isid.6].

phaselus, i, s. m. (faselo o fasello; battello): «è una navicella campana» [Non.], «che noi in modo impreciso diciamo baselus» [Isid.6].

pirata, ae, s. m. (pirata): «i pirati sono predoni marittimi ["praedones maritimi"] cosiddetti dal fatto che incendiavano le navi che catturavano; infatti “pira” significa fuoco» [Plac.].

piscina, ae, s. f. (peschiera, vivaio di pesci; piscina, vasca delle terme): «quando a proposito di bagni si parla di Piscina, in cui non c'è affatto pesce e nulla di simile ai pesci, sembra tuttavia che essa sia stata chiamata così da pisces, a causa dell'acqua, in cui vivono i pesci» [Var.1].

pisculentus, a, um, agg. (ricco di pesci): termine «proposto come molto pescoso, alla stregua di pulverulentum, molto polveroso» [Non.].

plaga, ae, s. f. (rete; cavo da rete): vedi "rete".

pons, pontis, s. m. (passerella): «è la scala delle navi» [Isid.6].

ponto, onis, s. m. (pontone, chiatta da fiume): «è una nave fluviale, lenta e pesante, che non può essere spostata se non con i remi» [Isid.6].

puppis, is, s. f. (poppa): «è la parte posteriore della nave, quasi "post"» [Isid.6].

portemia, ae, s. f. (“portèmia”: chiatta da trasporto): «è una piccola nave ["navicula"] di tipo siriano, larga e senza chiglia, così detta da "portando" [per trasportare]» [Isid.6].

portisculus, i, s. m. (“portiscolo”: capociurma e relativo martello): «è colui che nel porto dà ordine alla flotta ["modum dat classi"]» [Fes.]. In mare, «è propriamente colui che esorta i rematori, cioè colui che tiene quella pertica chiamata portiscolo con la quale regola la rotta e il ritmo» [Non.] di voga. «È inoltre il martello ["malleus"]» [Fes.] «con cui viene dato il ritmo ed il comando ai rematori» [Isid.6] da parte del capociurma.

portorium, ii, s. n. (dazio, pedaggio): «si chiama così la tassa di entrata che viene pagata ai doganieri ["portitoribus"]» [Non.].

Portunalia, ium, s. n. pl. (Portunali: festa di Portuno): si celebrava il 17 agosto in onore di «Portuno, a cui in questo giorno fu eretto un tempio nel porto sul Tevere ["in portu Tiberino"] e per cui fu istituita una solennità religiosa» [Var.1].

Portunus, *i*, s. m. (Portuno): «*dai Romani veniva venerato tra gli dei*»; «*era rappresentato mentre teneva in mano la chiave ["clavim"] ed era ritenuto il dio delle porte ["portarum"]*» [Fes.] e dei porti. Per quest'ultimo motivo, esso era venerato proprio nel *Portus Tiberinus*, il primo porto fluviale dell'Urbe, nel tempio tuttora esistente (erroneamente chiamato "della Fortuna Virile") e sulla cui identità non vi sono dubbi: «*Lungo il Tevere, presso il tempio di Portuno, v'è il forum che chiamano piscarium (mercato del pesce)*» [Var.1]. Vedi anche "mare".

portuosus, *a, um*, agg. (portuoso, ricco di porti): «*così diciamo di luoghi ove ci siano molti porti ["portus"], cioè luoghi dove possono attraccare le navi ["navium stationes"]*» [Plac.].

portus, *us*, s. m. (porto): «*frequentemente i nostri antenati usarono la parola "porto" al posto di "casa"*» [Fes.].

pristis, *is*, s. f. ("pristi": nave da guerra): «*Pristis è un tipo di nave dalla forma dei pistrici marini che sono di corpo allungato ma stretto*» [Non.].

promulcere (**promulceo**, *es, mulsum*), v. tr. (spianare);

● **promulco**: «*si dice di una nave che proceda rimorchiando un'imbarcazione ["scaphae"] con un cavo*» [Fes.].

propes, *edis*, s. m. (mura): «*è il cavo con cui si lega la bugna inferiore ["pes"] delle vele, quasi "prope pedes" [vicino alle bugne]*» [Isid.6].

prora, *ae*, s. f. (prora): «*è la parte anteriore [della nave], quasi "prior"*» [Isid.6].

prosumia, *ae*, s. f. (esploratore, vedetta): «*tipo di nave*» [Non.] o «*di navicella da avvistamento ["speculatorium"]*» [Fes.].

prymnesium, *i*, s. n. (cavo d'ormeggio): «*è il cavo con cui la nave si ormeggia al palo ["palum"] sull'approdo*» [Isid.6].

prymnesius, *i*, s. m. (bitta): «*è il palo ["palus"] a cui veniva legata la gomina ["funis nauticus"]; da altri detto "tonsilla"*» [Fes.].

pulvinus, *i*, s. m. (cuscino, banco di sabbia in mare, rialzo di terra): «*"Pulvini" sono congegni ["machinae"] con cui le navi sono messe in acqua o tirate in secco in porto*» [Isid.6].

Q **quadriremis**, *is*, s. f. (quadrireme): vedi "triremis".

quinqüeremis, *is*, s. f. (quinqüereme): vedi "penteris".

R **ramenta**, *ae*, s. f. (rifiuto): «*per ramenta intendevano una sorta di rifiuto che si getta via*» [Ful.1]. Non potrà sfuggire al Lettore l'equivalenza con i termini "rumenta" e "rumentiera", tuttora usati nel gergo marinaresco.

rataria, *ae*, s. f. (barca a remi): «*vengono chiamate "ratariae"*» delle «*piccole barche ["naviculae"] a remi*» [Var.1].

ratis, *is*, s. f. (zattera, o nave, o nave da guerra): è «*il più antico tipo di natante ["navigii"]*» [Isid.6]. «*Una zattera ["ratis"], infatti,*» «*si ha quando parecchi pali o assi congiunti fra loro sono spinti dall'acqua*» [Var.1]; «*e con questo termine talvolta si indicano anche le navi ["naves"]*» [Fes.]. «*La nave da guerra ["navis longa"] è detta "ratis" per i remi, perché questi allorché vengono sollevati a destra e a sinistra sull'acqua sembrano formare due zattere ["rates"]*» [Var.1].

remex, *igis*, s. m. (rematore): «*viene così chiamato perché gestisce i remi*» [Isid.6].

remulcare (remulco), v. tr. (rimorchiare): «*si dice del provocare l'avanzamento con trazione quasi dolce e leggera. Sisenna nel libro I delle sue Storie: "Anche se qualche nave poteva salpare velocemente, venne tirata al largo a rimorchio ["remulco"]"» [Non.].*

remulcum, i, s. n. (cavo di rimorchio): «*è un cavo con cui la nave legata viene rimorchiata, anziché usare i remi» [Isid.6].*

remus, i, s. m. (remo): «*i remi sono così detti perché devono rimuovere ["removendis"] e scrollare i flutti» [Isid.6]. «Per lo più i remi sono come dei piedi per le navi ["navales pedes"]» [Non.].*

restis, is, s. f. (cavo): sono chiamate «*"restes", sia perché tengono insieme le zattere ["rates"], sia perché in mezzo ad esse venivano tese le reti ["retes"]» [Isid.6]. Questi cavi ["restis"], «che costituiscono l'ordito della rete, richiedono che si attorca il laccio che nasce da un sottile filo e che, con un verricello, si stringano quadruplici corde ["tormento"]» [Graz.].*

rete, is, s. n. (rete): «*Le reti ["retes"] sono così chiamate, sia dal fatto che trattengono ["retinendis"] i pesci, sia dai cavi ["restis"] con cui sono intessute» [Isid.6].*

retiarius, ii, s. m. (reziario): gladiatore armato di rete e tridente, come se fosse un pescatore. «*Il reziario che combatteva contro il mirmillone cantava: "Non voglio te, voglio il pesce: perché mi fuggi, Gallo?"»;* «*sui loro elmi era disegnato un pesce» [Fes.].*

Rhodia (o **Rodia**), ae, s. f. (nave "rodia"): «*è una nave, così chiamata» «da Rodi» [Isid.6].*

rostratus, a, um, agg. (rostrato);

● **navis rostrata** (nave rostrata): «*sono dette "rostratae" le navi che sul davanti hanno dei rostri di bronzo» [Isid.6].*

Rostra, ium, s. n. pl. (i Rostri, cioè la tribuna del Foro Romano): «*detti così perché vi sono infissi i rostri delle navi catturate al nemico» [Var.1].*

rostrum, i, s. n. (rostro): sperone bronzeo delle navi da guerra (vds. fotografie a pag. 24 del Libro II e pagg 132-133 del libro VII).

rudens, entis, s. m. (rudente: sartia): «*Secondo i più sapienti, i cavi vengono chiamati "rudentes" poiché il cordame ["funes"] sferzato dal vento emette uno stridore ["rudere"]; e questo suono, a quanto dicono, è proprio dei cavi ["funium"] e non degli asini» [Nig.F.]. «"Rudentes" sono grossi cavi nautici ["restes nauticae"], detti anche asini perché stridono» [Fes.]. «"Rudentes" sono cavi delle navi detti così per l'eccessivo stridore» [Isid.6].*

S **sambuca**, ae, s. f. (sambuca): «*macchina bellica con cui si espugna una città» [Fes.]; si tratta di una «macchina bellica tanto grande da dover essere portata da due navi» [App.2]. «La sambuca è così chiamata ad imitazione della cetra, perché, come questa possiede le corde, così sulla trave che si colloca trasversalmente alla torre vi sono funi che dall'alto, per mezzo delle carrucole, fanno scendere il ponte che si cala sulle mura e, repentinamente, dalla torre fuoriescono i combattenti i quali, camminando su di esso, penetrano nel perimetro della città» [Veg.].*

saperda, ae, s. m. (pesce in salamoia): «*Saperda è un tipo di pesce di gusto tremendo ["pessimi piscis"]» [Fes.].*

saphon, *onis*, s. m. (“saffone”: mura di trinchetto): «è il cavo posto sulla prora» [Isid.6].

sarcinaria, *ae*, s. f. (nave da trasporto): «i Romani di una volta, nella loro lingua antica, chiamavano» queste navi «sarcinariae, vale a dire trasportatrici, perché per essi il carico veniva detto “sarcina”» [Giov.L.].

sargus, *i*, s. m. (sargo o sarago): «tipo di pesce che ha origine all'incirca dal mare Egizio ["Aegyptio mari"]» [Fes.].

sarissa (o **sarisa**), *ae*, s. f. (sarissa): «è la lunga lancia ["hasta"] dei Macedoni» [Fes.]. «La lunghezza della Sarissa era di sedici cubiti» [Arr.3], pari a 7,1 metri.

scapha, *ae*, s. f. (“scafa”: imbarcazione): «sono delle barche ["naviculae"] che seguono le navi più grandi» [Non.]; «è una imbarcazione ["navigium"] che in latino si dice "speculatorium" [da esplorazione]» [Isid.6].

scaphium, *ii*, s. n. (coppa, vaso o vasca a navicella): «Scaphia sono detti i vasi di bronzo tondeggianti che segnano il susseguirsi delle ore tramite la lunghezza di uno stilo piantato al centro del loro fondo; questo stilo è chiamato gnomone e la lunghezza della sua ombra, all'equinozio, misurata a partire da quel centro, moltiplicata per 24, dà l'ampiezza di un doppio cerchio» [Marz.C.].

schedia, *ae*, s. f. (zattera): «è un tipo di nave non connesso, cioè fatto solo da travi legate tra sé ["trabibus tantum inter se nexis factum"], da cui i cattivi poemi sono chiamati "schedia"» [Fes.].

Scylla, *ae*, s. f. (Scilla): «avrebbe dato il suo nome ai mostri confitti nel sasso scilleo»; «cinta da mostri latranti la candida inguinaia, avrebbe travolto le navi dulichie e nel gorgo profondo lacerato con cani marini i naviganti sorpresi dalla tempesta» [Virg.4].

segestria, *ae*, s. f. (sopravveste di pelle): «vesti di pelli di naviganti ["pelles nauticas"]» [Fes.].

sentinare (**sentino**, *as*), v. tr. (vuotare la sentina, darsi da fare): «darsi molto da fare; deriva dalla sentina della nave ["sentina navis"], che ci si affretta a svuotare per liberarla dall'acqua: e così, "sentinare" è evitare stabilmente un pericolo» [Fes.].

serilia, *ium*, s. n. pl. (natanti di giunco): «Verrio ritiene siano chiamate così delle imbarcazioni ["navigia"] dell'Istria ["Histrica"] e della Liburnia ["Liburnica"], le quali sono tenute insieme dal lino e dallo sparto e sono così dette dal fatto che sono intrecciate ["conserendo"] e tessute insieme ["contexendo"]» [Fes.].

sinus, *us*, s. m. (seno, golfo, baia): «i golfi sono le rientranze maggiori del mare, come il Caspio, l'Arabico e l'Indiano; quelli minori sono chiamati baie ["anguli"], come quelle di Pesto, Amicle, ed altre simili» [Isid.5].

Solanus, *i*, s. m. (Levante): vedi “Subsolanus”.

solvere (**solvo**, *is*, *solvi*, *solutum*), v. tr. (sciogliere, liberare, salpare): «si dice che la nave è salpata quando si allontana dall'ancoraggio o dal porto» [Ps. Acr.].

spartum, *i*, s. n. (sparto): nel «XXV libro delle Umane antichità di Marco Varrone», «quest'autore così si esprime»: «In Grecia la coltivazione dello sparto ["sparti"] fu importata dalla Spagna. I Liburni non si servivano di quel materiale, ma tenevano assieme le navi ["naves"] per lo più con corregge ["loris"]; i Greci piuttosto con la canapa, la stoppa e altri vegetali» [Gell.2].

speculatorius, *a, um*, agg. (da esplorazione);

● **speculatoria navigia** (vedette): unità sottili da esplorazione; vedi "scapha".

spira, *ae*, s. f. (spira; fasciatura; cavo torticcio): così si chiama «*sia la base di una colonna con un unico toro o due, sia un tipo di costruzione*», «*sia un cavo nautico ["funis nauticus"] avvolto in cerchio; tutti i significati vengono dalla stessa similitudine*» [Fes.]. «*"Spirae" sono cavi che si usano nelle tempeste; i marinai d'abitudine le chiamano "cucurbas". Le "spirae" inoltre sono chiamate così dallo sparto ["sparto"]*» [Isid.6].

stagnum, *i*, s. n. (stagno): «*alcuni pensano sia detto così perché in esso l'acqua resta ["stet"] in perpetuo*» [Fes.].

statio, *onis*, s. f. (stazione di navi, ancoraggio, rada): «*Si chiama "stazione" ["stationem"], da stare. Con questa parola s'indica qualunque luogo ove le navi possono stare al sicuro*» [Gius.3].

stega, *ae*, s. f. (coperta): «*è il proscenio o tavolato ["tabulatum"] della nave ["navis"] sopra il quali camminano i marinai ["nautae"]*» [Ful.1].

stipendium, *ii*, s. n. (soldo): «*Viene chiamato stipendio il denaro che viene dato ai militi semestralmente o annualmente*». [Var.3]

stlata (o **stlatta**), *ae*, s. f. (chiatta): «*è un genere di nave più largo che alto ed è chiamato così dalla larghezza ["latitudine"]; ma dalla stessa abitudine per cui si diceva "stlocum" per "locum" e "stlitem" per "litem"*» [Fes.].

struppus (o **stroppus**), *i*, s. m. (stroppo): «*gli stroppi sono delle cinghie, fatte di cuoio o di lino, con cui i remi vengono legati agli scalmi*» [Isid.6].

stuppa, *ae*, s. f. (stoppa): «*è così chiamato dai Greci il lino non raffinato dei Dorici*» [Fes.].

Subsolanus (o **Solanus**), *i*, s. m. (Levante): vento che spira «*dal punto cardinale Est, dal quale sorge il vento afeliote [denominazione greca], cioè il vento di levante*» [Veg.2].

supparum (o **siparum**), *i*, s. n. (sùpparo: vela di gabbia): «*è un tipo di vela che ha una sola bugna ["unum pedem"]; di essa le navi sono solite giovare durante la navigazione ogni volta che la forza del vento ["vis venti"] cala ["languescit"]*» [Isid.6].

symplagium, *ii*, s. n. (rete): vedi "rete".

T **tempestatas**, *atis*, s. f. (tempesta): «*è una bufera di venti ["turbo ventorum"]*» [Non.].

Tiberis, *is*, s. m. (Tevere): «*il Tevere, fecondatore del Lazio, scorre attraverso ombrosi silenzi e, con una grande foce ["ore"], giunge ai marini golfi ["sinus marinos"]*» [Graz.].

tonsa, *ae*, s. f. (remo): «*Tonsa è il remo perché è quasi lisciato ["tondeatur"] dal ferro*» [Fes.].

tonsilla, *ae*, s. f. (bitta): «*è un palo ["palus"] tagliato in cima e ferrato sulla punta che viene fissato sulla riva per ormeggiare le navi*» [Fes.]. «*Tonsilla è un uncino ["uncinus"] di ferro o di legno al quale, fissato in terra, sono assicurate le gomene delle navi*» [Isid.6].

tormentum, *i*, s. n. (strallo; cavo torticcio): «*a bordo, è un lungo cavo che si estende da prora a poppa [passando dalla testa d'albero], per tener maggiormente*

fermo l'albero della nave. "Tormenta" sono detti i cavi torticci e le corde, dal ritorcimento ["tortu"]» [Isid.6].

trabaria, *ae*, s. f. (canotto monòssilo): «sono imbarcazioni fluviali ["amnicæ naves"], ricavate da singoli tronchi ["trabibus"] che con altro nome sono dette "litorariae". Esse sono anche dette "caudicæ" perché ricavate da un unico tronco ["caudex"] scavato, avendo una capienza da 4 a 10 uomini» [Isid.6].

trabica, *ae*, s. f. (zattera): «è un natante fatto di travi ["trabibus"]» [Fes.].

tragum, *i*, s. n. (tramaglio da pesca): «è un tipo di rete così detto perché viene trainato ["trahatur"]; la stessa è anche detta "verriculum": infatti "verrere" significa trascinare» [Isid.6].

transtrum, *i*, s. n. ("trasto": banco): «Transtra sono dette sia le assi delle navi ["tabulae navium"] che le travi ["tigna"] che si protendono da parete a parete» [Fes.]; inoltre, «sono le tavole su cui siedono i rematori; dette così perché sono messe di traverso ["transverso"]» [Isid.6].

trieris, *is*, s. f. (trireme): «è una grande nave ["navis magna"] che i Greci chiamano "durcone"» [Isid.6].

triremis, *is*, s. f. (trireme): «le triremi ["triremes"] e le quadriremi ["quatriremes"] hanno tre o quattro ordini» [Isid.6] di remi.

trochlea (o **troclea**), *ae*, s. f. (bozzello): «attrezzi con cui si alano i cavi ["funes"]. Sono chiamate così perché hanno le rotelle ["rotulas"]: in greco infatti ruota si dice "trocós"» [Isid.6].

Tyrius, *a, um*, agg. (di Tiro, o cartaginesi);

● **Tyria maria** (i mari di Tiro): «sono divenuti proverbiali, perché i Cartaginesi oriundi di Tiro furono così potenti in mare ["potentes mari"] che la navigazione divenne pericolosa per tutti i mortali» [Fes.].

U **unda**, *ae*, s. f. (onda, flutto, ondata, mare): «se sopraggiunge torbido l'Austro e l'onda ["unda"] batte i due fianchi della nave, deposta ogni gara, i naviganti sono contenti di affidarsi alla mano più abile» [Claud.2].

undabundus, *a, um*, agg. (ondoso, burrascoso): il mare lo diventa «quando spira l'Austro o l'Africo; anche quando essi ormai non soffiano più, ciò nonostante, le onde che si sono formate rimangono gonfie per alquanto tempo, e vi è sì bonaccia del vento già da un pezzo, ma il mare è ancora e insistentemente agitato ["undabundum"]» [Gell.1].

V **vadum**, *i*, s. n. (vado o guado; bassofondo, secca): «le secche ["vada"] sono quei luoghi ov'è possibile stare in piedi nel mare» [Isid.5].

velum, *i*, s. n. (vela): «viene così detta, presso i Latini, dal volare ["a volatu"]. I vari tipi di vela sono: "acatium", "artemon", "dolon", "epidromos", "mendicum" e "supparum"» [Isid.6].

verriculum, *i*, s. n. (tipo di rete): vedi "tragum".

Z **Zephyrus**, *i*, s. m. (Zefiro, o Zeffiro: Ponentino): «Il punto [cardinale] Ovest è la fonte dello Zefiro» [Veg.2]. Si tratta della denominazione di origine greca del «Favonio, e anche quelli che non sanno parlar greco ti diranno che [quest'ultimo] corrisponde allo Zefiro» [Sen.4].

Nota. Le fonti citate sono elencate nella **Bibliografia**:
<http://www.romaeterna.org/vetrina/biblio.htm>